

Lo scudocrociato rinnega anche le realizzazioni cui ha contribuito

La DC pensa già alle elezioni e si disimpegna dal confronto

Critiche anche al piano regionale di sviluppo e al bilancio triennale - Intervista con il compagno Vincenzo Acciaccia, capogruppo del PCI in consiglio - « Il bilancio è l'attuazione in cifre del programma di piano »

Il « confronto » che per lungo tempo è stato anche in Umbria il grande motivo ispiratore della DC è stato nei fatti abiurato dal gruppo dirigente dello scudocrociato. Buttata a mare la filosofia e la prassi politica del confronto, la DC umbra ha scelto, praticandola del resto già da mesi, la strada del disimpegno e dello strumentalismo. In una parola la DC umbra si sta preparando alle elezioni rimettendo a punto una piattaforma in cui rigetta non solo le più significative realizzazioni della Regione ma anche quelle ottenute con il concorso positivo e costruttivo dello stesso gruppo nel piano regionale di sviluppo.

Stiamo al più recente fatto. Lunedì prossimo sui banchi del consiglio regionale avrà un'altra importantissima scadenza, il dibattito sul bilancio pluriennale corollario legittimo del piano di sviluppo che viene così ad essere dotato dei mezzi finanziari. Il piano 78-80, come si ricordava a maggio fu all'unanimità dell'assemblea.

Mu' ecco che due giorni prima di questo dibattito sul bilancio pluriennale, sui cui contenuti ed importanza pubblicammo qui di seguito un'intervista concessa dal compagno Vincenzo Acciaccia, assessore regionale al bilancio all'agenzia della giunta regionale « Umbria notizie » la DC, o meglio il suo gruppo consigliere a Palazzo Cesaroni, con una lunga nota giudica il bilancio stesso « una risposta errata per l'esigenza dell'Umbria ».

Un troppo scoperchio è però il motivo che la DC adduce nel valutare il bilancio che secondo lo scudocrociato sarebbe in perfetta contraddizione con i contenuti del piano di sviluppo.

Nel documento che sarà presentato in aula a nome della maggioranza del compagno Francesco Lombardi (mentre per le minoranze ci saranno due distinte relazioni: una del dc Gianni e l'altra del demonesiano Modena) la DC individua su una serie di punti (riequilibrio delle zone interne, politica di investimenti, ecc.) « un capovolgimento dell'impostazione del piano regionale ».

Ora però sussiste che non tutta la DC sia d'accordo con questa impostazione politica. Ieri sera per esempio al comitato regionale di scudocrociato si sono rinnovati i motivi dello scontro che da un po' di tempo i forlani (Ercole, Roich) i michelini (il segretario, il vicesegretario) e i sinistri (Traversini) da un lato e gli sottiletti (Sbrenna, Ricciardi) dall'altro condono senza esclusione di colpi.

Gli spittellanti ufficiosamente hanno dichiarato che di questa posizione sulla DC non sapevano niente e che prima doveva essere discussa dal partito; gli altri accusano Sbrenna e i suoi di eccessiva rigidità e, pensate, di anticommunismo.

m. m.

Cosa è in concreto il bilancio pluriennale? Si tratta di uno degli impegni fondamentali nel quadro dell'attuazione del programma regionale di sviluppo. La Regione, sulla base della legge di contabilità regionale, introduce ogni anno una volta una modifica sostanziale alle questioni della spesa, attraverso l'istituzione del bilancio pluriennale e del bilancio di previsione per il 1979 all'interno del quale è ricompreso sia il bilancio di competenza che quello di cassa.

In che rapporto si trova il bilancio con il piano di sviluppo? Diciamo a chiare lettere che con il bilancio pluriennale si dà una coerente attuazione al piano di sviluppo. Nel senso di una traduzione in cifre, attraverso le risorse disponibili, dei contenuti di quest'ultimo. È un dato che si rispetta nell'impostazione di fondo del bilancio che è articolato per progetti e per chiare indicazioni di spesa, frutto di scelte precise, sottoposte alla partecipazione, sulle quali si è registrato complessivamente un positivo consenso.

Ma quali sono in sintesi le linee di fondo del bilancio? « Prima di tutto, come già dicevamo, la coerenza con il piano di sviluppo, un rapporto fra spese correnti e spese d'investimento (soprattutto per quanto riguarda i settori produttivi) e tende a contenere le spese correnti nonostante l'inflazione e l'aumento di tutti i servizi con le conseguenti spese amministrative. Si tratta di una scelta chiara che punta allo sviluppo e all'occupazione e procede sulla linea delle indicazioni emerse dal dibattito in Consiglio regionale ».

Eppure la DC ha detto già non alla proposta di bilancio definita « una risposta errata per le esigenze dell'Umbria ».

« Non vorremmo che la presa di posizione della DC (che sembra ricalcare del resto alcune recenti prese di posizione) rappresentasse un defilarsi dal confronto costruttivo e un tentativo di prendere le distanze dal voto favorevole che da questa forma politica fu espresso sul piano di sviluppo. Quando la DC afferma che il bilancio non si collocherebbe sulle linee del piano e non susciterebbe intorno all'istituzione il necessario consenso dei cittadini e delle forze sociali si è di fronte a una contraddizione della realtà. Nell'ampio fase di partecipazione si è registrato al contrario un globale e positivo consenso da parte delle forze interessate. La presa di posizione della DC sta semmai a testimonianza dell'imbarazzo nel quale si è venuto a trovare il gruppo consigliere e il partito della DC, tanto che nelle sedi istituzionali in cui si è discusso il bilancio è mancato l'atteso contributo dello scudocrociato. Ci auguriamo comunque che in sede di dibattito consultivo possa recare il proprio fatto ».

Nel documento della DC si critica l'impegno finanziario previsto dal bilancio per la garanzia e la ripresa dei livelli occupazionali. « Sottolineando nel programma di sviluppo la centralità dell'occupazione poniamo anche l'esigenza che si facesse strada un metodo della programmazione a livello nazionale e si desse applicazione alle grandi leggi di conversione nel settore industriale e alle leggi programmatiche nel settore agricolo così da poter concretamente avviare le condizioni per la ripresa. Da parte nostra si sta facendo ogni sforzo perché ciò sia garantito compatibilmente con i nostri livelli di responsabilità ».

Le relazioni introduttive saranno tenute dal prof. Alessandro Pizzorno, dell'Università di Milano e dal professor Wolf Dieter Narr, dell'Università di Berlino Est. I nomi dei relatori rendono già da loro esplicita la volontà di prendere in esame, nel corso di questo seminario, non solo la realtà italiana, ma anche quella europea. La diversità delle competenze, accompagnata alla pluralità dei referenti politici e ideali dei partecipanti, tende a far emergere elementi di analisi complessive utili per la comprensione del problema della formazione e delle funzioni dei soggetti politici e sociali nell'Europa contemporanea.

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali

compagnati alla pluralità dei referenti politici e ideali dei partecipanti, tende a far emergere elementi di analisi complessive utili per la comprensione del problema della formazione e delle funzioni dei soggetti politici e sociali nell'Europa contemporanea. La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali

Numerosissimi intellettuali italiani hanno assicurato la loro presenza al convegno.

« Diffusione straordinaria »
TERNI - Tutte le sezioni sono impegnate domani in una grande diffusione dell'« Unità ». Domani il nostro gruppo pubblica una pagina speciale sul Congresso provinciale che si terrà da giovedì a domenica.

g.c.p.

Organizzato dal centro studi politici della regione

Convegno sulla crisi della rappresentanza politica

Il centro studi giuridici e politici della Regione Umbria ha organizzato per oggi presso la facoltà di scienze politiche un convegno sul tema: « Crisi della rappresentanza politica, gruppi di interesse, movimenti e partiti ». I lavori, che avranno inizio alle ore 9, con il saluto del prof. Roberto Abbondato, presidente del consiglio regionale e dell'avv. Francesco Innamorati, presidente del centro studi giuridici regionale, dureranno tutta la giornata di sabato.

Le relazioni introduttive saranno tenute dal prof. Alessandro Pizzorno, dell'Università di Milano e dal professor Wolf Dieter Narr, dell'Università di Berlino Est. I nomi dei relatori rendono già da loro esplicita la volontà di prendere in esame, nel corso di questo seminario, non solo la realtà italiana, ma anche quella europea. La diversità delle competenze, accompagnata alla pluralità dei referenti politici e ideali dei partecipanti, tende a far emergere elementi di analisi complessive utili per la comprensione del problema della formazione e delle funzioni dei soggetti politici e sociali nell'Europa contemporanea.

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali

compagnati alla pluralità dei referenti politici e ideali dei partecipanti, tende a far emergere elementi di analisi complessive utili per la comprensione del problema della formazione e delle funzioni dei soggetti politici e sociali nell'Europa contemporanea.

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali

g.c.p.

TERNI - Più di mille appartamenti in condizioni anti-igieniche

«Parcheggio» in una casa malsana per ottenere un'abitazione popolare

La cifra è stata fornita dall'IACP - Molte famiglie sono passate per le stesse case per ottenere l'assegnazione - Il fenomeno fatto presente in Comune

TERNI - Ci sono a Terni mille abitazioni circa che non presentano condizioni igieniche e sanitarie tali da renderle abitabili. La cifra è fornita da un vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari di Terni, Comandante Tobia, che ha sommato l'elenco di 3.000 cittadini ternani che hanno fatto richiesta di un alloggio popolare.

La maggior parte di loro vive in condizioni quantomai disagiate e chi non ha problemi di carattere strettamente igienico-sanitario vive in uno stato di sovrappopolamento. C'è comunque da ritenere che gli appartamenti in condizioni anti-igieniche siano molti di più dei dati ufficiali. Molti anziani, difatti, non hanno fatto domanda per un appartamento popolare pur vivendo in case vecchie e sprovviste di servizi.

In genere chi vive in un appartamento che si trova in condizioni pietose oppure è eccessivamente piccolo - prosegue Comandante Tobia - presenta la domanda per avere un alloggio popolare e ottiene i primi posti nella graduatoria. Chi vive in un appartamento anti-igienico, ha diritto a due punti; mentre chi vive in condizioni di sovrappopolamento ha diritto a tre punti. Essendo il punteggio massimo pari a sette punti, è chiaro che chi ha questi « requisiti » ha ai primi posti della graduatoria.

L'IACP di Terni ha di recente consegnato 190 appartamenti popolari costruiti nella zona di Cospea. « Si tratta ugualmente di un numero di alloggi - sostiene Tobia - che è ben poca cosa di fronte alle richieste di abitazioni che c'è in città. Con 190 alloggi abbiamo dovuto soddisfare, in pratica, la richiesta di 4 anni, visto che ci sono voluti due anni per metterli a disposizione e che ce ne vorranno altrettanti per completare i 68 alloggi che sono in costruzione a Villeggio Bosco. In questa maniera la fame di case cresce, perché l'offerta di nuove abitazioni è inferiore al numero di nuovi nuclei familiari che si formano e perché contemporaneamente crescono le esigenze di vivere in maniera più confortevole. »

Dal tribunale
Riconosciute le attenuanti per l'ex assistito dal servizio di igiene mentale
TERNI - Il tribunale di Terni ha riconosciuto tutte le attenuanti a un ex assistito dal servizio di igiene mentale, che in un bar fece resistenza a una pattuglia della PS; il processo si è svolto ieri mattina.

Dopo l'occupazione dell'ex palazzo di Sanità

Confronto «aperto» sull'uso delle strutture pubbliche

Lo stesso sindaco di Terni ha partecipato all'assemblea dei giovani di giovedì - Impegno dell'amministrazione

TERNI - E' proseguita ieri, senza novità di rilievo, l'occupazione da parte di un gruppo di giovani dell'ex palazzo di Sanità, l'imponente edificio di proprietà pubblica che si affaccia su via Beccaria, che si trova in stato d'abbandono da quando gli uffici sanitari sono stati trasferiti in altra sede. Questa pomeriggio alle ore 15,30 si riunisce il consiglio della prima circoscrizione, quella del centro cittadino.

La riunione straordinaria è stata annunciata giovedì pomeriggio da alcuni membri del consiglio di circoscrizione nel corso dell'assemblea indetta il giorno stesso dell'occupazione dal comitato. La svolta in uno dei locali occupati, ieri sera, per le ore 21, era in programma una nuova riunione di lavoro nell'interno dell'ex palazzo di Sanità per discutere sulle proposte da avanzare al consiglio di circoscrizione. La logica che sta prevalendo sembra quindi essere quella del confronto con le istituzioni e della discussione sull'uso complessivo delle strutture pubbliche (anche le palestre e le sale delle scuole).

non restare involontariamente chiusi in una forma di «autoemarginazione». «Non credo - ha detto tra l'altro Porrazzini - che stiano rotti i nostri voleri emarginare, ma che i nostri siano altri che spingano perché lo stiano. E' sbagliato tracciare uno steccato con il quale della barriera delle istituzioni, tese a difendere non si sa bene quale privilegio e dall'altra parte gli emarginati impegnati nella loro battaglia. »

Porrazzini ha riconosciuto la validità della esigenza posta dai giovani di poter disporre di luoghi, di strutture che consentano una vita sociale. Giusto quindi l'obiettivo che il comitato si è posto: la creazione di un centro sociale, dove fare informazione e lotte contro le droghe pesanti. Altrettanto giusto è proporre la costituzione di cooperative di lavoro, tanto che l'amministrazione comunale si era impegnata soltanto pochi mesi fa, quando fu occupata una palazzina nella vicinanza della ex clinica Campeggiare, a mettere a disposizione per questi stessi usi le strutture disponibili.

Poi tutto è finito nel nulla per mancanza di proposte concrete da parte degli occupanti. Le differenziazioni si presentano invece quando viene affrontato il problema della gestione. « Lanciare uno slogan del tipo: il palazzo

A Perugia una tenda della Lega dei disoccupati;

«Non vogliamo assistenzialismo ma l'applicazione della 285»

I giovani contrari a che il governo proroghi i contratti del '78 per non togliere i fondi delle assunzioni per l'anno in corso - Polemica con gli industriali



A Terni giovedì notte

Dei ladri vandali «decapitano» S. Valentino

Rubata la mitra con le pietre incastonate - Frantumati oggetti sacri - Bomba carta contro la porta della chiesa

TERNI - Furto sacrilego giovedì notte nella chiesa di San Valentino. Dei ladri sono penetrati all'interno, scassinando la porta che si apre su via Turati.

Dopo aver rotto il cristallo che difende la reliquia del santo, hanno poi staccato la testa del sarcofago del protettore della città, nell'ultimo altare a destra della chiesa e se la sono portata via, insieme alla mitra nella quale sono incastonate alcune pietre preziose.

Hanno anche scassinato l'altare centrale della chiesa nella speranza di trovarvi altri oggetti di valore, ma non vi hanno trovato nulla.

Si sono pertanto dovuti accontentare solo degli spiccioli contenuti in alcuni cassettoni dove si ricevono le offerte. Hanno però voluto lasciare molti segni della loro « visita » rompendo molti oggetti sacri, che sono stati in seguito ritrovati tutti frantumati all'interno della chiesa.

Avvisata da una telefonata, alle 22,20 circa, sul posto è arrivata la Polizia che ha ispezionato il luogo sacro. Non appena la pattuglia degli agenti di PS si è allontanata, contro il portone della chiesa di S. Valentino è stata fatta anche esplodere una rudimentale bomba carta, che però non ha provocato danni di gran rilievo.

E' la prima volta che la chiesa del santo protettore della città viene presa di mira dai malviventi.

NELLA FOTO: Il cristallo rotto e il sarcofago di San Valentino decapitato da ignoti e vandali ladri nella notte di giovedì.

Deciso dalla FLEL regionale

Oggi sciopero dei dipendenti degli enti locali umbri

Si asterranno dal lavoro per ventiquattro ore - Incontro fino a tarda notte per risolvere la vertenza

Oggi tutti i dipendenti degli enti locali umbri scenderanno in lotta astenendosi dal lavoro per 24 ore.

Lo sciopero regionale è stato deciso ieri dalla FLEL regionale che riunisce la FLEL-CGIL, la UNDEL-UIL, e la FIDEL-CISL, che si sono riunite dopo aver preso in esame le situazioni determinate in alcuni enti locali della Regione dell'Umbria a seguito dell'accordo stipulato tra la FLEL, l'ANCI e l'UPI.

« Di fronte all'atteggiamento irresponsabile - dice una presa di posizione del sindacato unitario - di alcune amministrazioni le quali nell'applicazione dell'accordo regionale lo hanno sostanzialmente stravolto in più parti, dichiara lo sciopero di 24 ore per oggi, sabato 17 febbraio, con assemblee nei posti di lavoro di tutti i dipendenti degli enti locali ».

La FLEL ribadisce anche i comportamenti messi in atto da alcuni enti che offrono spazi ed iniziative che si collocano al di fuori dei livelli consentiti dalla trattativa articolata e ritiene « necessario ed indispensabile ricondurre nella sede naturale CGIL-CISL-UIL-ANCI-UIPL la trattativa ».

« A seguito del telegramma - continua la nota della FLEL - inviato all'ANCI e UPI nel quale si chiedeva la convocazione urgentissima dei rispettivi organismi è stato concordato un incontro per esaminare l'accordo regionale del 7 febbraio allo scopo di renderlo più rispondente alle necessità dei lavoratori degli enti locali nello spirito della omogeneità regionale e del recupero delle speranze di tutti i dipendenti della Regione dell'Umbria e quello delle restanti regioni come più volte richiesto dalla FLEL ».

L'incontro tra FLEL, ANCI ed UPI c'è stato ieri sera ed è ancora in corso nel momento di andare in macchina. Non sappiamo pertanto i risultati dell'incontro stesso e se lo sciopero fosse stato revocato qualora la trattativa abbia dato i risultati auspicati dalle organizzazioni sindacali.

« Si riassume in pratica in due punti: richiesta alla Confindustria di una verifica regionale delle possibilità di creare posti di lavoro mediante gli straordinari; per coloro che sono assunti nelle pubbliche amministrazioni mediante la 285 e per altri soggetti: verifica delle piante organiche degli enti locali e indicazioni delle possibilità future di offrire occupazione. »

Questi sono gli obiettivi di fondo di una lotta che è iniziata ieri, ma che ha intenzione di trovare anche nuove forme di pressione per i prossimi giorni.

A piazza della Repubblica è comparsa ieri una tenda. Intorno ci sono i cartelli e gli striscioni della lega dei disoccupati. Per oggi è prevista una analoghi iniziativa davanti alla sede dell'associazione industriali.

Perché di nuovo in lotta? La risposta, dentro l'angusto spazio di una tenda canadese, la dà Maurizio Righetti: « Le nostre rivendicazioni hanno due obiettivi. Prima di tutto battere la posizione dell'imprenditoria umbra che ha "snobbato" la 285 e richiedere all'associazione industriali un reale impegno nell'applicazione della legge sull'occupazione giovanile. Il problema è serio e vero, e la CGIL lo ha denunciato anche nel recente consiglio regionale "aperto" sui problemi dell'industria, che solo 200 giovani appartenenti alle liste speciali sono entrati nelle fabbriche umbre, mentre 3600 sono i disoccupati avviati al lavoro al di fuori della 285. Basta questo dato per rendere incomprensibile l'assoluta disimpegno dell'imprenditoria umbra nei confronti di un provvedimento preso dal Parlamento ».

« Non hanno voluto fare i conti - dice Maurizio - con le norme dello Stato e hanno snobbato l'intero movimento ». « Si è preferito ricorrere - continua - al lavoro nero e straordinario ed anche le poche aziende che avevano applicato la 285 sembrano ora voler fare macchina indietro ».

L'agitazione proclamata dalle leghe si prefigge lo scopo di sfatare anche il luogo comune secondo cui i giovani non vorrebbero accettare il lavoro manuale.

Un passo del volantino distribuito ieri mattina sembrerebbe indicare la testa al toro: « I giovani di disoccupati sono disponibili anche ad accettare una mobilità fra la pubblica amministrazione e l'industria, purché esista un minimo di garanzia ».

« Il confronto futuro degli enti locali - riprende Maurizio - è l'altro punto centrale della nostra vertenza ». Le amministrazioni hanno cercato sin qui di applicare la 285. L'affermazione è però confermata dai dati: 800 sono gli assunti fra Regione e Comuni.

Che cosa si richiede in pratica? Maurizio Righetti è pronto nella risposta: « Vogliamo arrivare ad un chiarimento con le amministrazioni centrali e locali dello stato in merito alla creazione di posti di lavoro. Si tratta di individuare, secondo una logica di produttività, quali e quanti saranno i posti stabili di lavoro disponibili per il futuro. In base a questo calcolo verremo a conoscenza delle reali possibilità di occupazione che esistono per i giovani della 285 in questo settore ».

La lega dei disoccupati spiega poi ulteriormente questa affermazione: « Non vogliamo soluzioni di sanatoria generale, né forme di assistenzialismo. Non rivendichiamo però la perpetuazione, ad ogni costo, degli attuali rapporti di lavoro, ma la garanzia di un lavoro, anche diverso da quello sin qui svolto ».